

Nota pastorale n. 37

“La Chiesa, mediante l’IRC, riceve dalla scuola **domande inedite, sfide attuali e stimoli culturali**, che spingono ad un rinnovamento continuo della propria azione educativa”

Nota pastorale nn. 2-6: Cambiamenti sociali e culturali:

Migrazioni di persone e famiglia provenienti da diversi parti del mondo, con il loro patrimonio culturale e religioso

- Non paura, ma opportunità e dono
- Composizione popolazione scolastica sta rapidamente cambiando, è
 - È sempre più multietnica
 - Presenta provenienze e condizioni sociali diversificate
 - Molteplicità di appartenenze e tradizioni religiose
- Tutto questo richiede:
 - Percorso di accoglienza e di integrazioni
 - Aggiornamento delle modalità di insegnamento
 - La proposta didattica
 - L'articolazione delle competenze
 - Organizzazione dei contenuti
- Tutto questo è uno scenario
 - di problematiche inedite e complesse
 - ed offre opportunità di dialogo e di confronto
 - educativo
 - culturale
 - religioso
- Accompagnamento integrale per una consapevolezza
 - del patrimonio culturale e religioso del nostro paese
 - spazio fecondo per la conoscenza di altre esperienze religiose favorendo un dialogo costruttivo

Processo di consapevolezza in azione



<https://unedichiesacattolica.it/>

Nota pastorale n. 10: Disciplina del dialogo

Altre confessioni cristiane e altre religioni vanno colte come risorsa e arricchimento per la comunità scolastica, prima e fondamentale occasione per la reciproca conoscenza e per una reale integrazione

L'autointelligenza che la Chiesa del Vaticano II ha maturato e ha fatto conoscere a tutta l'oikoumene implica il superamento di una confessionalità delimitante.

Di fatto il superamento si è espresso prontamente non nella formulazione dei principi dell'ecumenismo cattolico, ma nella formulazione dei principi cattolici dell'ecumenismo (UR)

Walter Kasper

PAOLO VI:

**Lettera indirizzata ai Patriarchi orientali
con sede nel mondo arabo il 9 dicembre 1964**

“La cultura occidentale deve molto alla cultura araba, e così viceversa. È una legge dalla Provvidenza divina, quella che ci ha voluti differenti, non per opporci o per imporci gli uni agli altri, ma piuttosto per completarci con gli altri sul terreno della cultura e per arricchirci delle nostre stesse diversità.

La Chiesa che è cattolica veglierà sempre per il rispetto di queste diversità delle culture, e per permettere loro di espandersi e di manifestarsi a tutti i livelli”.

PAOLO VI:

Udienza Generale del 9 dicembre 1964

“Bisogna cioè che ci facciamo un concetto più adeguato della cattolicità della Chiesa, che abbiamo un desiderio più largo della fratellanza umana, a cui essa ci educa e ci obbliga, e che affrontiamo con maggiore coraggio apostolico le questioni relative alla presenza della Chiesa nel mondo.

Un dovere nasce subito, ed è quello di conoscere meglio quei popoli con cui, per ragione del Vangelo, si viene a contatto, e di riconoscere quanto di bene essi posseggono non solo per la loro storia e la loro civiltà, ma altresì per il patrimonio di valori morali ed anche religiosi, che essi posseggono e conservano; questa attitudine del cattolico rispetto agli acattolici si va ora affinando e sviluppando”.

PAOLO VI:

Udienza Generale del 9 dicembre 1964

“Ed è questa impressione di valori, degni d’essere onorati, che Noi abbiamo avuto avvicinando il grande Popolo Indiano; impressione che non si risolve in irenismo, o in sincretismo, ma che impone al dialogo apostolico tanta misura, tanta saggezza e tanta pazienza; e che ci ricorda come il cristianesimo non sia legato ad una sola civiltà, ma sia fatto per esprimersi secondo il genio d’ogni civiltà, purché veramente umana e aperta alla voce dello Spirito.

Concluderemo raccomandando a voi tutti d’essere veramente «cattolici», cioè fedelissimi nell’aderenza all’unità, che Cristo esige da noi nella sua Chiesa, e apertissimi alla fratellanza che la Chiesa stessa predica e promuove, proprio per essere cattolica, come Cristo la vuole”.

Paolo VI ha fondato una teologia dialogica della missione su una teologia dialogica della rivelazione (ES 72-78): egli ci ha amati per primo

- Il dialogo di salvezza fu reso possibile a tutti, senza discriminazione
- Il nostro deve essere potenzialmente universale, cattolico, cioè capace di annodarsi con ciascuno

Non possiamo opporre dialogo e missione: il mandato di missione si tratta di viverlo nell'atteggiamento spirituale del dialogo, ispirati dal gesto di Dio nella sua rivelazione

Ciò che più sorprende **non è che** i cammini degli uomini verso Dio siano molteplici, **ma che** i cammini di Dio verso l'umanità siano sempre adatti alla situazione, culturale, sociale, religiosa, irreligiosa, areligiosa, atea, di ogni persona.

I padri conciliari vi vedevano una leva per il rinnovamento dottrinale e la chiave del rinnovamento spirituale.

L'universalità della proposta di dialogo è un riflesso dell'universalità dell'offerta di salvezza: ciascuno è libero di rifiutarla, nel senso che il dialogo è molto di più che una condizione di possibilità di annuncio che ne sarebbe il fine.

Il dialogo è già un annuncio implicito della Buona Novella di un Dio Trinità, di un Dio che è in sé relazione, relazione d'amore, e che si rivela proponendo a ciascun essere umano una prossimità rispettosa che apre al dialogo della salvezza.

È spesso perché la nostra teologia non è sufficientemente trinitaria che la nostra missione manca della sua dimensione dialogica!

Considerata in chiave trinitaria, la missione della Chiesa è intesa come cooperazione alla missione dello Spirito, in quanto assemblea di testimoni del Figlio. In tutti gli incontri in cui possono proporre il Vangelo a qualcuno, è sempre Lui, lo Spirito, che prima ha operato nel cuore dell'interlocutore perché l'annuncio sia ascoltato e accolto.

Concilio: la Chiesa ricevendo la missione di essere nel mondo sacramento di salvezza universale si ridurrebbe a semplice propaganda se non imparasse, operando umilmente con lo Spirito Santo, a riconoscere Colui che la precede sempre e così prepara il dialogo di Salvezza orientando il desiderio degli uomini verso la Buona Novella di cui sono testimoni i discepoli

Come il Vaticano II con la GS22: è lo Spirito che dà a tutti la possibilità di venire associati nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale

Nota pastorale n. 10: Disciplina del dialogo

L'IRC costituisce una preziosa opportunità di dialogo

- Preparazione dei sussidi e programmazione didattica si pone sempre più attenzione alla storia delle religioni e al loro confronto
- Alcuni appartenenti a religioni differenti chiedono di avvalersi dell'IRC

C'è bisogno di un insegnamento capace di offrire strumenti per interpretare il modo in cui il fenomeno religioso si manifesta nella società attuale. In Italia il passaggio da una situazione di predominio incontrastato della cattolicità a una situazione in cui si constata, da una parte, il superamento del paradigma della secolarizzazione e dall'altra una rapida pluralizzazione e diversificazione del panorama delle religioni presenti nel nostro paese.

Tutte le religioni, incluso il cristianesimo, sono coinvolte in rapidi e spesso traumatici mutamenti, che offrono:

- Nuove opportunità
- Crisi della trasmissione della tradizione religiosa da una generazione all'altra
- Alimento dei conflitti e strumentalizzazioni per la conquista e il controllo dello spazio pubblico
- Irrigidimenti identitari che possono compromettere la convivenza pacifica
- Corretta alfabetizzazione delle religioni e delle visioni del mondo non come correnti contrapposte, ma con la capacità di apprezzare la diversità culturale e religiosa, rispettando gli altri e superando pregiudizi
- non c'è il dominio di un'unica visione del mondo

Quindi:

Quindi:

In modo proporzionato alla loro età e all'indirizzo della scuola,

gli studenti dovranno essere introdotti ...

- **a familiare con la terminologia delle discipline storico-religiose, con la complessità e problematicità di concetti come religione, rito, sacro, Dio/divino, salvezza**
- **alla conoscenza**
 - dello specifico punto di vista dei metodi delle discipline che si occupano di religione: antropologia, sociologia, storia, teologia, psicologia
 - dei diversi ambiti che indagano: testi, dottrine, comportamenti individuali e collettivi, oggetti
 - delle principali caratteristiche e dell'evoluzione storica delle tradizioni religiose che hanno interesse per il mondo occidentale, ponendole anche in relazione con il fenomeno dell'ateismo e dell'agnosticismo
 - di alcuni testi sacri, individuando e interpretando i simboli, le immagini religiose, i linguaggi, i generi letterari, i concetti, anche in una prospettiva storico e comparative
 - delle principali caratteristiche della religiosità contemporanea: nuove correnti religiose e spirituali, fondamentalismo religioso, dimensione carismatica e devozionale, il sincretismo, la super-diversità religiosa
 - critica su problemi etici e sociali contemporanei, sull'educazione e mediazione dei conflitti ... fino alla cittadinanza attiva.
 - dell'intreccio tra religioni e altri processi storico-culturali contemporanei (modernità, globalizzazione, secolarizzazione, internet, consumismo, neocolonialismo, ecc.)
 - Acquisizione della capacità di collegare tra loro e comparare diverse tradizioni religiose, per coglierne tanto le consonanze quanto le differenze, riconoscendo i differenti mondi con cui si può esprimere la religiosità

Queste conoscenze contribuiscono all'obiettivo generale: **educare gli studenti ad avere uno sguardo critico, aperto al confronto e alla convivenza, che li abiliti ad essere cittadini consapevoli, responsabili e rispettosi della complessità della realtà**

Quindi:

In modo proporzionato alla loro età e all'indirizzo della scuola,

gli studenti dovranno essere introdotti ...

- a **familiare** con la terminologia delle discipline storico-religiose, con la complessità e problematicità di concetti come religione, rito, sacro, Dio/divino, salvezza
- Queste **CONOSCENZE** contribuiscono all'obiettivo generale: educare gli studenti ad avere uno sguardo critico, aperto al confronto e alla convivenza, che li abiliti ad essere cittadini consapevoli, responsabili e rispettosi della complessità della realtà

Tutto questo è in sintonia con processi oggi in atto sia a livello ecumenico sia a livello del dialogo interreligioso

Primo Simposio delle Chiese cristiane in Italia

**Schede per conoscere correttamente le tradizioni religiose
(UNEDI-UNESU-IRC)**

TESTO UNICO PER L'ISTRUZIONE

Art. 1 - Formazione della personalità degli alunni e libertà di insegnamento

1. Nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dal presente testo unico, ai docenti è garantita la libertà di insegnamento intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale del docente.
2. **L'esercizio di tale libertà è diretto a promuovere**, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, **la piena formazione della personalità degli alunni**.
3. È garantita l'autonomia professionale nello svolgimento dell'attività didattica, scientifica e di ricerca.

Anche la **Legge n. 53/2003** stabilisce come fine della pubblica istruzione «la crescita e la valorizzazione della persona umana» (art. 1); e il **DPCM 4.8.2023** (all. A):

«Il docente abilitato assume la responsabilità educativa di promuovere la partecipazione attiva e critica dei discenti nel percorso di **costruzione del sé**, nelle relazioni con gli altri e con il sapere. Inoltre, consolida situazioni esperienziali interpersonali, didattico-organizzative e ordinamentali basate su relazioni di fiducia, libertà e responsabilità (...) Valorizza il proprio agire per promuovere l'acquisizione di competenze e sostenere gli studenti nella scoperta dei propri talenti».

In termini più specifici, l'insegnamento della religione potrà:

- educare a **riconoscere e apprezzare** la diversità delle culture e delle visioni del mondo;
- educare a **tradurre** questo riconoscimento in pratiche ispirate a giustizia e solidarietà;
- educare a **cogliere nelle religioni il potenziale di critica** della realtà presente;
- educare a **cogliere la dinamicità** delle religioni e delle culture, che non hanno identità definite una volta per sempre, ma sono in un costante processo di sviluppo e adattamento ai contesti e alle situazioni in cui sono vissute;

educare a sviluppare una concezione altrettanto dinamica e aperta della propria identità

Nota pastorale n. 45: Per una cultura del dialogo e della pace

Solo il dialogo consente di comprendere l'identità e le varietà delle culture

- Oggi l'IRC è da intendersi come laboratori di confronto, di convivenza e integrazione, le differenze possono dialogare e crescere insieme, alimentando una cultura di pace e della fraternità
- Vocazione educativa

Processi di educabilità umana

Educabilità è quella parte di mistero dicibile come il diventare l'io che si è!

Nell'educabilità umana ciascuno custodisce il segreto dell'esperienza interiore primaria che appartiene a tutti senza distinzione, è scoprire vitalmente la natura di tu della propria coscienza, segno indelebile dell'essere stato interpellato a mo' di tu nell'istante in cui è avvenuta la chiamata dal nulla all'esserci.

Un'esperienza né immediata né facile, ma che contiene in sé il mistero di ogni rapporto e l'energia per condurre ogni rapporto nel giusto modo.”

(E. Ducci)

